

PREMESSA

Le ricerche che qui presento hanno ad oggetto il processo penale così come caratterizzato nel corso dei secoli IV-VI d.C.

Il processo penale, come luogo di incontro tra l'esercizio della funzione giurisdizionale e la tutela dei valori fondamentali dell'uomo, quali la vita, la libertà, l'integrità fisica nonché il diritto dell'imputato ad un giudizio equo e rispettoso delle norme giuridiche, costituisce uno dei campi di indagine più interessanti e fertili del diritto, tanto antico che moderno.

Sorprende pertanto che, nel panorama della letteratura romanistica dell'ultimo secolo, questa tematica sia stata affrontata ed analizzata compiutamente solo con riferimento ad alcune epoche dell'esperienza giuridica romana.

Si riscontra infatti come, dopo la monumentale opera di Th. Mommsen¹, gli studiosi, prolifici nell'esaminare i meccanismi processuali dell'età repubblicana e del Principato, abbiano invece solo parzialmente indugiato sull'età postclassica e sulla disciplina che dello svolgimento del processo penale si ricava, a livello legislativo, dai Codici tanto Teodosiano che Giustiniano.

La letteratura, copiosa nell'illustrare in tutti i suoi aspetti più significativi il passaggio dall'*ordo iudiciorum publicorum* al sistema della *cognitio extra ordinem*, è divenuta improvvisamente scarsa, settoriale e specifica quando si è trattato di analizzare lo svolgimento del processo criminale tardo antico.

Le ricerche di cui si dispone a riguardo spaziano, infatti, dall'approfondimento del problema dell'iniziativa a quello della prova,

¹ T. Mommsen, *Römisches Strafrecht*, Leipzig, 1899 = *Le droit pénal romain*, trad. francese di J. Duquesne, Paris, 1907.

dall'esame dei singoli reati e della loro procedibilità alla carcerazione, ma, a parte le pagine dedicate all'argomento dal Santalucia², ancora ad oggi non è possibile rinvenire un completo ed organico lavoro monografico relativo ai diversi momenti del processo penale nei secoli IV-VI.

Tante le ragioni che potrebbero essere sottese a questo fatto: dall'apparente esiguità ed oscurità delle fonti, ad una tendenza a sottovalutare le novità insite nel processo criminale di età tardo antica, fino ad una certa difficoltà a raccordare le diverse procedure quali emergono con riferimento alle singole fattispecie criminose.

Ne deriva che le questioni aperte sono ancora numerose ed eterogenee: dal dibattuto quanto insoluto problema dell'iniziativa processuale, fino alle incertezze relative a temi, ancora oggi di grande attualità, quali la giurisdizione, la competenza, l'istruttoria, la possibilità di dibattimento, la pubblicità e i tempi del processo.

Evitando formulazioni dogmatiche, inopportune se correlate ad una realtà fluida ed in continuo movimento come quella del processo penale si cercherà di analizzare tutta la portata innovativa delle soluzioni elaborate dagli imperatori come risposte alle nuove istanze che affiorano nella vita quotidiana dei tribunali.

Con un approccio rigorosamente procedurale, che non potrà non indulgere ad un'analisi dei principali istituti del diritto penale sostanziale del tempo, è mia intenzione pertanto prospettare una ricostruzione del giudizio criminale tardo antico che, ricontestualizzando il sistema delle *cognitiones* in epoca postclassica, cerchi di cogliere, in un'ottica evolutiva, tanto le differenze quanto le ragioni profonde delle innovazioni.

² B. Santalucia, *Diritto e processo penale nell'antica Roma*, II ediz., Milano, 1998

Con particolare attenzione ai problemi di datazione e di collocazione storico-sociale dei provvedimenti normativi in materia, mi prefiggo di procedere ad un riesame dell'intera disciplina attraverso uno spoglio sistematico delle fonti non solo giuridiche, ma anche papirologiche e letterarie, senza trascurare la Patristica che, almeno per l'Occidente, può fornire preziose prospettive di ricerca.

Speciale cura sarà riposta anche nel sottolineare le diversità intercorrenti tra Oriente ed Occidente nonché il differente esercizio dell'amministrazione della giustizia penale a livello centrale e periferico, posta l'impossibilità di ricondurre a fenomeno unitario due realtà che, già alle soglie del IV secolo, sembrano rivendicare le proprie peculiarità.

Su questa base il lavoro si propone in sintesi di stabilire quando si possa avere processo, in quali tempi ed per mezzo di quali formalità costitutive, di enucleare e descrivere i diversi momenti del giudizio (dall'attività di indagine alle modalità di instaurazione del giudizio, fino alla fase probatoria e della decisione), nonché di analizzare i soggetti ammessi a partecipare all'attività processuale e a rivestirvi un ruolo (il giudice, l'imputato, la polizia, i difensori, i diversi funzionari imperiali presenti a vario titolo etc.).

Infine un avvertimento: essendo caratteristica innegabile dell'età tardo imperiale una certa ritrosia ad essere ricondotta a fenomeni unitari, in qualità di interprete, mi sono spesso trovata di fronte all'impossibilità di estendere con sicurezza quanto si attesta avvenire in Oriente anche all'Occidente e di quanto si attribuisce ad un certo ambito territoriale più vasto anche ad uno più circoscritto. L'influenza di altre variabili, quali l'appartenenza socio economica dei soggetti coinvolti, le vicende storiche contingenti, la stessa indole dei differenti imperatori, hanno contribuito a ridurre notevolmente la possibilità di descrivere l'assetto giudiziario in modo omogeneo e sistematico.

Il mio esame, quindi, si è limitato a registrare tendenze, spaccati, visioni soggettive e spesso partigiane dei diversi autori, attraverso le quali rileggere, con maggior consapevolezza, il materiale legislativo e cercare di costruire una tesi che, benché priva di pretese di assolutezza, spero di argomentare in modo credibile.

In conclusione, desidero ringraziare in particolare: il prof. Bernardo Santalucia per i preziosi suggerimenti; il prof. James Caimi per la fiducia ed il sempre pronto ed infallibile consiglio; il prof. Luigi Garofalo, cui devo l'ultima fondamentale verifica sul lavoro.

Un ulteriore ringraziamento va, infine, a mia madre per il costante incoraggiamento, a Massimiliano per la pazienza e l'amore dimostratomi ed ad Andrea perché c'era fin dall'inizio e ci sarà sempre.

A.R.

Genova, gennaio 2008